



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Assessore alla previdenza e all'ordinamento delle APSP

Numero di protocollo e data di registrazione associati al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). Verificare l'oggetto della PEC o i files allegati alla medesima.

Gentile Signora
MARIACHIARA FRANZOIA
Consigliera regionale
SEDE

e, p.c.

Preg.mo Signor
ROBERTO PACCHER
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Preg.mo Signor
KOMPATSCHER ARNO
Presidente della Regione autonoma
Trentino-Alto Adige/Südtirol
SEDE

Oggetto: risposta all'interrogazione n. 138/XVII – Prot. n. 2337 di data 2 luglio 2025

Con l'interrogazione in oggetto si chiedono chiarimenti in merito all'assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe, di cui alla legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3 e s.m., ed in particolare si interroga il Presidente della Regione e l'Assessore competente per sapere se sono al corrente che le recenti modifiche alla legge regionale medesima hanno creato una discriminazione e se ritengono di porvi rimedio e in che termini.

Come noto, infatti, la legge regionale del 24 luglio 2024, n. 2 concernente l'assestamento del bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per gli esercizi finanziari 2024-2026, ha modificato la disciplina della pensione delle casalinghe andando ad abrogare la disposizione che prevedeva la perequazione automatica della pensione stessa e la disciplina dell'integrazione al trattamento minimo regionale. Le modifiche introdotte si applicano a tutte le pensioni a partire dal 1° gennaio 2025, includendo quindi non solo le nuove concessioni, ma anche le pensioni già in essere e in fase di erogazione alla data del 1° gennaio 2025.

A detta dell'interrogante tale nuova disciplina comporterebbe una penalizzazione per tutte le persone pensionate, ma si paleserebbe una specifica discriminazione legata all'applicazione dell'andamento inflazionistico sugli importi contributivi versati, i quali sono determinanti per il



calcolo dell'ammontare degli assegni pensionistici. Nello specifico, fa osservare che le persone pensionate prima del 2023 hanno beneficiato dell'aumento derivante dalla perequazione automatica, applicata con le percentuali previste dall'ISTAT. Questo perché, come stabilito, l'importo contributivo per l'anno successivo veniva fissato ogni anno a dicembre, con l'ultima revisione che ha avuto luogo a dicembre 2023. Al contrario, coloro che, pur avendo maturato i medesimi requisiti contributivi, non erano ancora in pensione non hanno potuto usufruire degli stessi aumenti percentuali che invece avrebbero dovuto essere calcolati e applicati, secondo la logica della perequazione.

Le penalizzazioni sopra evidenziate, inoltre, porterebbero l'importo della pensione delle casalinghe iscritte ad una entità inferiore a quello delle pensioni minime INPS.

In riscontro alle suddette considerazioni si fa presente quanto segue.

Bisogna in primo luogo fare chiarezza e distinguere fra "contribuzione" dovuta all'assicurazione regionale volontaria per la pensione delle casalinghe e "perequazione automatica" della pensione stessa.

Per quanto riguarda la contribuzione, si precisa innanzitutto che questa non è stata oggetto di modifiche legislative e viene determinata annualmente sulla base di una scelta discrezionale della Giunta regionale.

L'art. 5 comma 1 della LR n. 3/1993 e s.m., infatti, recita:

"Le persone iscritte all'assicurazione regionale di cui all'articolo 4 sono tenute a versare una contribuzione determinata annualmente dalla Giunta regionale, tenendo conto dell'importo della contribuzione volontaria del settore servizi domestici. E' facoltà della Giunta regionale determinare una riduzione percentuale della contribuzione a favore degli iscritti il cui reddito familiare non superi determinati limiti che la Giunta stessa fissa annualmente".

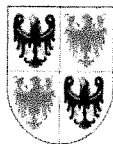
Come si può osservare, l'ammontare della contribuzione non dipende in alcun modo dalla perequazione automatica delle pensioni, né risulta legata in alcun modo all'inflazione.

La Giunta regionale è obbligata a determinare annualmente la contribuzione da versare all'assicurazione, ma tenendo solamente conto dell'importo della contribuzione volontaria prevista per il settore servizi domestici.

In ogni caso, fino a qualche anno fa, la Giunta regionale ha provveduto in effetti ad aumentare annualmente la contribuzione tenendo conto dell'inflazione, oltre che della suddetta contribuzione del settore servizi domestici, non tanto per poter incassare importi più elevati della contribuzione, che risultavano comunque irrisori rispetto alla spesa complessiva a carico dei Fondi provinciali per la pensione delle casalinghe, ma per favorire le iscritte all'assicurazione regionale in discorso perché, essendo l'ammontare delle nuove pensioni regionali collegato all'ammontare della contribuzione determinata l'anno precedente, le nuove pensionate avrebbero potuto beneficiare di rendite più elevate.

Considerata la situazione finanziaria dei Fondi provinciali per la pensione delle casalinghe, però, la Giunta regionale, ha ritenuto opportuno, da un certo punto in poi, di non procedere più con l'aggiornamento della contribuzione all'inflazione al fine di contenere la spesa e di rendere sostenibile per il futuro l'erogazione delle pensioni regionali.

Non si ravvisa pertanto nessuna discriminazione tra coloro che hanno beneficiato



dell'aggiornamento della contribuzione all'inflazione e coloro che sono andate in pensione sulla base di un importo della contribuzione uguale a quello degli anni precedenti, perché, come detto, il suddetto adeguamento non è previsto dalla legge e in ogni caso, anche coloro che sono andate in pensione nel 2025, hanno beneficiato degli aumenti della contribuzione che si sono avuti negli anni precedenti.

La perequazione automatica della pensione regionale, invece, consiste nell'aggiornamento della pensione (non della contribuzione) e, fino all'entrata in vigore delle recenti modifiche legislative veniva applicata in automatico alle pensioni regionali per effetto di quanto previsto dal previgente art. 8 comma 4 della LR n. 3/1993 e s.m..

Alla luce degli ultimi studi attuariali commissionati dalle due Province autonome ad esperti del settore, però, al fine, come sopra detto, di rendere sostenibile la spesa per la pensione delle casalinghe, si è reso necessario intervenire anche dal punto di vista legislativo procedendo con il blocco della perequazione automatica della pensione e dell'integrazione al trattamento minimo INPS.

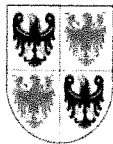
Per quanto riguarda infine la considerazione circa il fatto che le modifiche introdotte porteranno le pensioni regionali ad importi inferiori a quelli del trattamento minimo INPS, si fa presente che il legislatore regionale ha provveduto ancora nel 2008 a sganciare il trattamento minimo regionale dal trattamento minimo INPS attraverso l'introduzione di una disciplina autonoma che è quella di cui al previgente art. 8-bis della LR n. 3/1993 e s.m., abrogato dalla citata LR. n. 2/2024 e s.m..

Il comma 1 del suddetto art. 8-bis recitava infatti: "A decorrere dal 1° gennaio 2008, qualora sussistano i requisiti di cui al comma 2, è riconosciuta alle persone titolari della pensione regionale un'integrazione fino al raggiungimento di un importo pari al trattamento minimo INPS vigente per l'anno 2008, aumentato annualmente del tasso di perequazione previsto per ciascun anno successivo al 2008".

Fatto salvo, pertanto, l'importo di partenza del trattamento minimo regionale che doveva coincidere con l'importo del trattamento minimo INPS, l'aggiornamento del trattamento minimo regionale doveva avvenire esclusivamente sulla base di quanto previsto dal tasso di perequazione automatica, a prescindere da quale fosse l'importo del trattamento minimo INPS. Il fatto che, all'atto pratico, negli anni, tali due importi siano andati avanti di pari passo in quanto lo Stato non è mai andato ad aumentare, oltre all'inflazione, l'importo del trattamento minimo, non significa che la pensione regionale dovesse essere collegata in qualche modo agli importi fissati dall'INPS.

Cordiali saluti.

Carlo Daddoss



cr_taaS-17/07/2025-0002550-A - Allegato Utente 2 (A02)

REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Assessore alla previdenza e all'ordinamento delle APSP
Assessor für Vorsorge und für die Ordnung der ÖBPB

Numero di protocollo e data di registrazione associati al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). Verificare l'oggetto della PEC o i files allegati alla medesima.

Protokollnummer und Registrierungsdatum sind dem Dokument als Metadaten zugeordnet (Dekret des Präsidenten des Ministerrates vom 3.12.2013, Art. 20). Gegenstand der zertifizierten E-Mail bzw. beigefügte Dateien überprüfen.

Frau
MARIACHIARA FRANZOIA
Regionalratsabgeordnete

u. z. K.

Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Herrn
ARNO KOMPATSCHER
Präsident der Autonomen Region
Trentino-Südtirol

Antwort auf die Anfrage Nr. 138/XVII – Prot.-Nr. 2337 vom 2. Juli 2025

Mit der vorliegenden Anfrage wird um Auskunft zur freiwilligen Regionalversicherung für die Rente zugunsten der im Haushalt tätigen Personen gemäß Regionalgesetz vom 28. Februar 1993, Nr. 3 i.d.g.F. ersucht. Insbesondere werden der Präsident der Region sowie der zuständige Regionalassessor gefragt, ob ihnen bewusst ist, dass die jüngsten Änderungen dieses Regionalgesetzes zu einer Ungleichbehandlung geführt haben, und ob sowie in welcher Form sie beabsichtigen, Abhilfe zu schaffen.

Wie bekannt, wurden durch das Regionalgesetz vom 24. Juli 2024, Nr. 2 „Nachtragshaushalt der Autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2024–2026“ die Bestimmungen betreffend die Rente zugunsten der im Haushalt tätigen Personen dahingehend geändert, dass diese nicht mehr dem automatischen Rentenausgleich unterliegt und nicht mehr bis zur Erreichung des regionalen Mindestbetrags ergänzt wird. Diese Änderungen gelten für sämtliche Renten ab dem 1. Jänner 2025 – sowohl für neu ausgezahlte



Renten als auch für bereits laufende Rentenzahlungen.

Die Anfragerstellerin kritisiert insbesondere, dass diese neue Regelung zu einer Benachteiligung aller Rentnerinnen führe und darüber hinaus eine spezifische Ungleichbehandlung im Zusammenhang mit der mangelnden Berücksichtigung der Inflationsentwicklung bei den eingezahlten Beiträgen – die für die Berechnung der Rentenbeträge ausschlaggebend sind – zur Folge habe. Sie weist darauf hin, dass Personen, welche vor 2023 in den Ruhestand getreten sind, in den Genuss des automatischen Rentenausgleichs entsprechend den vom Statistikinstitut ISTAT vorgegeben Prozentsätzen gekommen sind, da – wie vorgesehen – der Beitragswert für das Folgejahr jeweils im Dezember festgelegt wurde (zuletzt im Dezember 2023), und dass im Gegensatz dazu Personen, die zwar dieselben Beitragsvoraussetzungen erfüllt hatten, aber noch nicht in Pension waren, von denselben prozentuellen Erhöhungen nicht profitieren könnten – obwohl diese gemäß der Logik des Angleichs berechnet und angewendet hätten werden müssen.

Darüber hinaus führten die oben angeführten Benachteiligungen dazu, dass die Rente der eingeschriebenen Hausfrauen niedriger sei als die Mindestrenten des INPS/NISF.

In Beantwortung dieser Ausführungen wird Folgendes mitgeteilt:

Zunächst ist klarzustellen, dass zwischen den „Beiträgen“ für die freiwillige Regionalversicherung für die Rente zugunsten der im Haushalt tätigen Personen und dem „automatischen Ausgleich“ dieser Rente zu unterscheiden ist.

Was die Beiträge betrifft, so ist festzuhalten, dass diese von keiner Gesetzesänderung betroffen sind und nach wie vor jährlich mit Beschluss der Regionalregierung festgelegt werden.

Laut Art. 5 Abs. 1 des RG Nr. 3/1993 i.d.G.F. haben die bei der Regionalversicherung laut Art. 4 eingetragenen Personen einen Beitrag zu leisten, der von der Regionalregierung jährlich festgelegt wird, indem das Ausmaß der Beitragsleistung für die freiwillige Weiterversicherung der Haus- und Familienangestellten berücksichtigt wird.

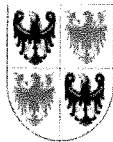
Die Regionalregierung kann eine prozentuelle Herabsetzung der Beitragsleistung zugunsten der Versicherten vorsehen, deren Familieneinkommen bestimmte Grenzen nicht überschreitet, die von der Regionalregierung jährlich festgelegt werden.

Also hängt die Beitragshöhe nicht vom automatischen Rentenausgleich ab und ist auch nicht an die Inflation gekoppelt.

Die Regionalregierung muss zwar jährlich den in die Versicherung einzuzahlenden Beitrag festlegen, muss jedoch diesbezüglich nur den Betrag für die freiwillige Weiterversicherung der Haus- und Familienangestellten berücksichtigen.

Auf jeden Fall hat die Regionalregierung bis vor einigen Jahren tatsächlich dafür gesorgt, dass der Beitrag jährlich unter Berücksichtigung der Inflation sowie des oben genannten Beitrags für die freiwillige Weiterversicherung der Haus- und Familienangestellten erhöht wurde: Dies nicht so sehr, um höhere Beitragszahlungen einzunehmen, die im Vergleich zu den Gesamtkosten der Landesfonds für die Rente zugunsten der im Haushalt tätigen Personen ohnehin geringfügig waren, sondern um die Versicherten der betreffenden regionalen Versicherung zu begünstigen, da die Höhe der neuen regionalen Renten an die Höhe der im Vorjahr festgelegten Beiträge gekoppelt war und die neuen Rentnerinnen somit höhere Renten beziehen konnten.

In Anbetracht der finanziellen Lage der Landesfonds für die Rente zugunsten der im



Haushalt tätigen Personen hat die Regionalregierung später jedoch davon abgesehen, die Beiträge weiterhin jährlich an die Inflation anzupassen, um die Ausgaben einzudämmen und eine langfristige Tragfähigkeit der regionalen Rentenauszahlung zu sichern.

Somit liegt keine Diskriminierung zwischen den Personen, die von der Anpassung der Beiträge an die Inflation profitiert haben, und den Personen, die auf der Grundlage eines Beitragswerts entsprechend dem der Vorjahre in Rente gegangen sind, vor. Wie bereits erwähnt, war die vorgenannte Anpassung nämlich gesetzlich nicht vorgesehen, und in jedem Fall hatten auch diejenigen, die im Jahr 2025 in Rente gegangen sind, von den Beitragserhöhungen der Vorjahre profitiert.

Was hingegen den automatischen Rentenausgleich betrifft, so handelt es sich hierbei um eine Erhöhung der Rentenleistung (nicht der Beiträge), die bis zum Inkrafttreten der jüngsten Gesetzesänderungen aufgrund des zuvor geltenden Art. 8 Abs. 4 des RG Nr. 3/1993 i.d.g.F. automatisch anzuwenden war.

Vor dem Hintergrund aktueller versicherungsmathematischer Studien, welche die beiden Autonomen Provinzen in Auftrag gegeben haben, wurde entschieden, den automatischen Rentenausgleich sowie die Aufstockung auf den INPS/NISF-Mindestbetrag durch eine Gesetzesänderung abzuschaffen, um die langfristige Finanzierbarkeit der Hausfrauenrente zu gewährleisten.

Was schließlich die Überlegung betrifft, dass durch die eingeführten Änderungen die regionalen Renten unter die INPS/NISF-Mindestrente fallen würden, ist darauf hinzuweisen, dass der regionale Gesetzgeber bereits 2008 die regionale Mindestrente von der INPS/NISF-Mindestrente abgekoppelt und eine eigenständige Regelung eingeführt hatte, und zwar jene laut dem zuvor geltenden Art. 8-*bis* des RG Nr. 3/1993 i.d.g.F., der durch das oben genannte RG Nr. 2/2024 i.d.g.F. aufgehoben wurde.

Der Art. 8-*bis* Abs. 1 lautete nämlich wie folgt: „Sofern die Voraussetzungen laut Abs. 2 bestehen, wird den Empfängern der Regionalrente ab dem 1. Jänner 2008 eine Ergänzung bis zur Erreichung des jährlich um den Ausgleichssatz erhöhten Ausmaßes des für das Jahr 2008 geltenden NIFS/INPS-Mindestbetrages zuerkannt, der für ein jedes auf das Jahr 2008 folgende Jahr vorgesehen ist.“

Abgesehen vom anfänglichen Mindestbetrag der Regionalrente, der mit dem INPS/NISF-Mindestbetrag übereinstimmen musste, orientierte sich die Anpassung des regionalen Mindestbetrags später ausschließlich an den Ausgleichssatz unabhängig vom Betrag der INPS/NISF-Mindestrente. Die Tatsache, dass beide Rentenbeträge sich in den Jahren dennoch nahezu parallel entwickelt haben, weil der Staat außer der Inflationsanpassung keine weiteren Anpassungen der Mindestrente vorgenommen hat, bedeutet nicht, dass zwischen der Regionalrente und den vom INPS/NISF festgelegten Beträgen eine gesetzliche Verknüpfung bestand.

Mit freundlichen Grüßen

Carlo Daldoss

